

Parte seconda

Di Enrica Perucchiatti

Per trovare un precedente del caso del magistrato Paolo Ferraro, che sia confermato da documenti altrettanto ufficiali e attendibili, bisogna risalire nel passato. Correva il 1950 e la vicenda passò alla storia come il caso "Dot Jones". Poco dopo la pubblicazione di *Dianetics*, il ricercatore e scrittore Ron Hubbard, ricevette a Washington la visita di una giovane donna visibilmente alterata che manifestava evidenti sintomi compulsivi alternati a frasi senza senso ripetute come un mantra. La donna era la moglie di un ufficiale del servizio segreto dell'Esercito che, in seguito si sarebbe scoperto, era stata drogata, sottoposta a elettroshock e ipnotizzata nel deliberato tentativo di controllarne il comportamento. Fu uno dei primi casi di manipolazione mentale su un civile che venne reso pubblico e che permise al futuro fondatore della religione di Scientology, di smascherare gli effetti distruttivi del meccanismo psichiatrico di dolore-droga-ipnosi volto a condizionare la mente umana e a installare comandi sub-ipnotici: «Questa forma di ipnosi – scriveva Hubbard nel libro *Scienza della Sopravvivenza* del 1951 – ha costituito un segreto gelosamente custodito da determinate organizzazioni militari e spionistiche. È un'arma da guerra insidiosa e, per conquistare una società, può essere notevolmente più utile della bomba atomica. Questa non è una esagerazione. La diffusione di questa forma di ipnosi nel campo dello spionaggio è talmente vasta oggi che la gente avrebbe dovuto iniziare a preoccuparsene da un bel pezzo».

MK-ULTRA

Ciò che allora poteva sembrava ancora come fantascienza, venne svelato solamente a metà degli anni Settanta quando i documenti della CIA sul progetto MK-ULTRA vennero resi pubblici, sfuggiti per

errore alla loro distruzione ordinata nel 1973 dall'allora direttore della CIA Richard Helms. I documenti testimoniavano che il programma MK-ULTRA: *«...riguardava la ricerca e lo sviluppo di materiale chimico, biologico e radiologico da potersi utilizzare in operazioni clandestine per controllare il comportamento umano [...] furono tracciate ulteriori strade per il controllo del comportamento umano, da investigarsi sotto l'ombrello protettivo dell'MKULTRA, incluso radiazioni, elettroshock, vari campi della psicologia, sociologia e antropologia, grafologia, sostanze molestanti, materiali e dispositivi paramilitari».*

Le tecniche di controllo mentale avevano infatti subito un'impennata grazie a un protocollo segreto che aveva permesso a eminenti psichiatri e neuroscienziati di testare su cavie umane tecniche per ottenere il *depatterning* del cervello attraverso la somministrazione di droghe naturali quali il peyotl e artificiali come LSD, oltre a torture, deprivazioni sensoriali, di sonno e cibo, elettroshock, ipnosi, immersione in campi e frequenze elettromagnetici. Il lavaggio del cervello e la perdita di memoria uniti al trauma reiterato portavano alla decognizione, perdita di controllo e di identità da parte della vittima.

La mente alveare

Quando siamo vittime di un trauma profondo la nostra mente crea infatti una barriera di amnesia intorno all'evento, in modo da non dover rivivere il dolore di quei ricordi: la mente si parcellizza, isolando così il ricordo del trauma che viene rimosso ma non eliminato. Furono i nazisti i primi a rendersi conto che – grazie agli studi del dottor Mengele - se si traumatizzava sistematicamente qualcuno attraverso la tortura, le molestie sessuali, o sacrificando e torturando qualcun altro davanti ai suoi occhi, si poteva distruggere la mente di quella persona, trasformandola in qualcosa di simile a un nido d'api, costituito cioè da compartimenti indipendenti, separati da barriere di

amnesia: è la cosiddetta teoria della mentalità dell'alveare. È per questo che oltre alla deprivazione sensoriale, la somministrazione di droghe e la tortura, si utilizzano rituali occulti a sfondo satanico per traumatizzare, plagiare e manipolare la mente delle vittime: una volta che l'unità della mente è stata distrutta, i vari compartimenti, ognuno ignaro dell'esistenza dell'altro, possono essere programmati per vari compiti o esperienze, senza che l'uno abbia coscienza dell'esistenza dell'altro. Ciò non esclude la possibilità che vi siano dei veri e propri *missing-time* sentiti dalla vittima con malessere per l'incapacità di ricordare.

Usando parole-innesco, chiavi, suoni o segnali ipnotici, questi compartimenti possono essere spostati in avanti o all'indietro proprio come un casellario mentale. Un compartimento autonomo, corrispondente a una specifica personalità della mente riprogrammata, diventa così il livello cosciente dell'individuo, e risprofonda poi nell'inconscio, nel momento in cui si ha accesso a un altro compartimento. Questo significa che dopo aver eseguito un compito, la vittima dimentica ciò che ha fatto e con chi. Questa condizione è divenuta nota come Disordine della Personalità Multipla (MPD) o Disordine dell'Identità Dissociata (DID), che ovviamente la psichiatria tratta come una "patologia" senza prendere in considerazione i possibili casi di dissociazione indotta e non patologica o genetica.

Il progetto MONARCH oggi

Nonostante i documenti sul progetto MK-ULTRA o i dossier sul progetto inglese TAVISTOCK siano ormai noti, si stenta ancora a credere che i Governi possano aver sperimentato, grazie all'ausilio di equipe di psichiatri e neuroscienziati, tecniche di manipolazione mentale su civili e militari allo scopo non solo di resistere a interrogatori da parte di nemici o di creare il sicario perfetto – il cosiddetto "Candidato Manciuuriano" – ma più in generale per

manipolare e sottomettere la mente di qualsiasi individuo. L'eredità del MK-ULTRA è stata invece continuata e sviluppata nel progetto MONARCH ed esportata nei Paesi dove la presenza dei Servizi inglesi e americani è forte. Se l'Australia è ancora oggi sede di sperimentazioni psichiatriche legate al vecchio progetto Tavistock, o il Belgio capostipite in Europa di esperimenti in tal senso a sfondo satanico¹, in Italia le infiltrazioni dei servizi segreti e delle sperimentazioni psichiatriche avvengono non solo in cliniche quanto all'interno degli avamposti militari, come scoperto e reso pubblico proprio dal magistrato Paolo Ferraro.

L'omicidio di Melania Rea

E qui emergono anche i collegamenti con la Caserma di Ascoli Piceno dove operava come addestratore Salvatore Parolisi, secondo la testimonianza di Leo Lyon Zagami² legato alla Loggia napoletana del Tempio di Set: un mese prima della morte di Melania Rea, il pm Paolo Ferraro avrebbe incontrato la donna alla Procura di Roma, dove sarebbe andata per un colloquio con un altro magistrato e che – forse? – le sarebbe costato la vita. Melania era a conoscenza delle pratiche non solo sessuali (emerse negli ultimi mesi) utilizzate all'interno della caserma per "addestrare" le "sacerdotesse" cadette? Voleva in questo senso chiedere il trasferimento del marito, per salvarlo da quel girone infernale, o forse da se stesso? Il 235° Reggimento di Fanteria "Piceno" di Ascoli Piceno, dove lavorava Parolisi (e in Roma Cecchignola vi sono nesi che portano allo SMOM - Corpo Militare dell'Ordine di Malta), era una base segreta per la manipolazione mentale? A questo servivano le angherie sulle giovani reclute, i festini a base di droghe e sesso? Alla fine del racconto troverete da soli la risposta.

Ma questa è un'altra storia...

¹ Il circolo dei pedofili assassini che nel 1996 venne alla luce in Belgio non è che una parte della rete satanica che opera in quel paese. Il giornale britannico "Sunday Times" riportò testimonianza di vittime che descrivevano alcune Messe Nere durante le quali i bambini venivano uccisi davanti a un pubblico formato da membri di spicco della società belga

² Dichiarazione postata su Facebook

Avere una compagna riprogrammata

La nostra storia, invece, ha luogo nella cittadina militare di Cecchignola, vero e proprio avamposto dello SMOM. Qui il PM Paolo Ferraro si trasferisce nel 2008 a convivere con la sua nuova compagna, S., nell'appartamento di lei e dell'ex marito, sottoufficiale dell'esercito. Stranamente il marito non si oppone a quella convivenza, anzi, sembra incoraggiarla. Così come Ferraro era stato "incoraggiato" a frequentare la donna tramite un amico comune. La possibile mancata casualità dell'incontro sarebbe emersa soltanto più avanti... non come mera congettura .

Lo stabile è tutto abitato da coppie in cui gli uomini sono membri dell'esercito. Qua sorgono i primi indizi che mettono in guardia il magistrato: strani sguardi d'intesa tra vicine di casa che non si parlano e sembrano solo all'apparenza detestarsi; bambini talmente sottomessi alla volontà dei genitori da sembrare degli automi; un uomo che vigila su tutto e tutti. L'inquietudine dello stabile si prolunga in quei momenti di blackout nella personalità della compagna, S., con troppe zone d'ombra nel passato e troppe anomalie nel presente. C'è il rapporto a volte improvvisamente violento con il figlio dodicenne che in un paio di occasioni lascia trapelare con Ferraro che succedono cose assurde che ha "paura" di riferire per non essere preso per pazzo, quando il PM non è in casa. C'è l'ammissione della donna - con un passato/presente occultato nelle frange estremiste di sinistra - di aver preso parte a una specie di Setta ("*la setta non mi ha mai fatto del male...*") e di avervi di fatto introdotto anche il figlio. Ci sono delle lacune nei suoi racconti, è evasiva sul suo passato: anche incalzata dalle domande, si ritrae. Poi ci sono gli incubi ricorrenti, i blackout che la stremano anche fisicamente, le abbuffate compulsive di cioccolata e le disfunzioni alla vescica che la costringono ad alzarsi più volte la notte per andare in bagno. Dove la paranoia e il carattere all'apparenza *borderline* della

donna si associano a una consapevolezza di essere sottomessa alla volontà altrui, spingono il magistrato a registrare ciò che avviene in casa quando egli esce per andare a lavoro. Si è accorto infatti di un sospetto via vai dentro e fuori casa sua: i vicini lo osservano entrare e uscire dall'appartamento come delle sentinelle pronte a dare il via libera.

L'incubo ha inizio

Da qua nascono i file audio che mi ha sottoposto. Alcune registrazioni sono chiare, altre disturbate e si possono ascoltare solo con un adeguato programma di montaggio per pulirne l'audio dai rumori di fondo. Si scopre presto che ogni volta che il magistrato esce per recarsi a lavoro, l'appartamento viene visitato da più persone che ne hanno addirittura le chiavi di casa. E qui inizia l'incubo: S. si dimostra subito mansueta, troppo accondiscendente. Le vengono ripetute delle frasi, cantilene e versi di canzoni che a un esame più attento sembrano essere dei comandi evocativi. Frasi o parole solo di rado sboccate, perlopiù sussurrate, alternate a espressioni in latino e ad anagrammi ("ah Be.*Delta Dai*", forse anagramma di *Beltade*, comando evocativo sintetico che serve per stimolare la azione e forse anche il lato femminile della vittima). Frasi sussurrate di stampo medievalista che ne alterano la personalità. La voce atona di lei che risponde come un automa a comandi di altre persone e che sembra far emergere tre personalità distinte: soltanto in seguito Ferraro ipotizzerà che le tre personalità siano state indotte in base a traumi del passato – che può ipotizzare nei ricordi frammentari di S. – e che verrebbero richiamati tramite comandi vocali veloci. Poi gemiti e suoni che fanno intendere il consumo di strane bevande ("*Bevi*", "*non mi va*", "*tu Bevi!*"), droghe e rapporti sessuali multipli con altre donne e uomini ("*non mi va...*", "*Ti va sempre!*"), persino il coinvolgimento di bambini nelle attività sessuali.

Gli schiavi MONARCH

Gli schiavi Monarch sono infatti principalmente utilizzati dalle organizzazioni per effettuare operazioni mediante capri espiatori addestrati a svolgere compiti specifici, che non contestino gli ordini, che non ricordino le loro azioni e che, se scoperti, si suicidino automaticamente. Si capisce in questo senso il tipo di addestramento che, secondo le ricostruzioni, si sarebbe svolto nella caserma di Ascoli Piceno, tra le cui mura avvenivano festini, angherie sulle soldatesse, uso e abuso di droga: evidentemente non solo casi di "nonnismo" o relazioni clandestine all'insaputa dei vertici. Ma questo dev'essere appurato dalle autorità competenti. Qui non possiamo che fare ipotesi sulla base delle testimonianze e della storia del PM. Le vittime della manipolazione mentale sono in generale il capro espiatorio perfetto per gli omicidi di alto profilo, candidate ideali per la prostituzione, per la schiavitù sessuale o la pornografia di tipo *snuff*. Sono anche perfette marionette per l'industria dell'intrattenimento che fa di loro delle star – da vallette a icone del pop - o come adescatrici per spiare o ricattare uomini pericolosi per il sistema o semplicemente scomodi. I collegamenti con altre vicende appaiono come pezzi di un puzzle più generale.

Sara Tommasi

Così acquistano un senso diverso le dichiarazioni che la starlette Sara Tommasi, implicata in un giro di prostituzione e soldi falsi su cui indaga la Procura di Napoli, rilasciò al settimanale *Diva e Donna* pubblicato il 17 febbraio 2011, dove sosteneva di essere stata drogata e manipolata mentalmente. La Tommasi, al limite della paranoia, ha raccontato di essere stata seguita e ricattata per tenerla in proprio potere: "Mi mettono in casa anche il gas: dalle finestre, dai bocchettoni. A volte mi capita di addormentarmi e di dormire tantissimo. Sento un odore pesante e mi sento barcollare [...] Mi hanno somministrato sostanze che rimangono nel corpo, per

rendermi lasciva a letto. Ci sono dietro anche i servizi segreti: è la cosa che mi preoccupa di più. Fanno queste cose per uniformare una volontà comune". La *starlette* arrivò a ipotizzare l'esistenza di un complotto di cui lei sarebbe stata vittima, lasciando intendere che dietro tutto ci sarebbe la regia di Berlusconi: "E potrebbero anche esserci dei riti satanici. Io mi sento obbligata a fare delle cose. Loro si sono impossessati di tutto. Mi controllano con le microspie [...] Possono avermi anche impiantato dei *microchip* secondo me: è come se facessero degli esperimenti scientifici". Il contenuto dell'intervista, bollato ovviamente come il delirio di una mente fragile sconvolta dallo scandalo, apre però inquietanti scenari sul reale svolgimento non solo dei festini ad Arcore, ma più in generale del servizio di *escort* gestito anche dalla camorra, e, secondo la Procura di Napoli, da Fabrizio Corona e Lele Mora. Quest'ultimo avrebbe avuto inoltre il compito di procacciare ragazze avvenenti per le cene del *premier*. Il condizionale, in situazioni delicate come questa, è naturalmente d'obbligo.

La programmazione di S.

Dalla ricostruzione ad ampio raggio del magistrato sembra invece emergere infatti il ruolo di S. come adescatrice assoggettata a un piano a lei sconosciuto: la donna sarebbe stata scelta e programmata per entrare nella vita di Ferraro, per osservarlo e spiarlo? La sensazione è che la donna si sia però innamorata veramente di colui che doveva controllare e che qui sia iniziata la dissociazione: la lotta contrastante tra i comandi subipnotici e i sentimenti per il compagno, forse la prima persona che in vita sua non abbia cercato di "usarla". La presunta programmazione di S. ne avrebbe bloccato l'elaborazione cosciente nonostante alcuni ricordi e un malessere di fondo emergessero a tratti nella sua personalità base di compagna del PM. La programmazione si basa proprio sulla capacità di dissociazione che consente la creazione di nuove personalità indipendenti l'una

dall'altra. Per questo nei file audio e nella vasta documentazione raccolta da Ferraro si distinguono degli immediati passaggi da uno stato di coscienza a un altro, con cambio evidente di tono di voce e di personalità – tre, di cui una di ragazzina - innescato a seconda delle volte da un semplice comando, invito, suono.

Il vaso di Pandora è aperto

Messa di fronte all'evidenza dei fatti e fattele ascoltare le registrazioni, S. dapprima appare incredula, non riconoscendosi e non distinguendo le voci con lei. Poi si mostra impaurita per quello che le può accadere, infine reticente adotta un atteggiamento aggressivo negando la veridicità dei nastri. Alterna momenti di amabilità a scontri violenti ad ancora momenti di perdita di controllo e consapevolezza (prova ne sono le telefonate registrate, le mail e alcuni sms come quello che segue inviato a Ferraro mezz'ora dopo un sms all'apparenza normale: *"Io vilipesa,data della putt,stordita,dimagrita,spaventata,ci ved lunedì¥@.@l@u@n@e@d¥"*, dove il simbolo ¥ sembra richiamare la stilizzazione di un antico sigillo satanico e ancora del "capro" o del simbolo solare delle "corna").

Il confronto di Ferraro con l'ex marito e il padre della donna non portano a nulla, dimostrandosi entrambi sulla difensiva, come se sappiano più di quanto non possano o vogliano dire. Da qui la decisione immediata, e certo ragionevolmente coinvolta sul piano emotivo, del magistrato di depositare una denuncia presso la Procura di Roma, che si sarebbe presto ritorta contro di lui. L'errore fondamentale che ha compiuto il magistrato è stato quello di indagare come privato una situazione che si è rivelata essere più grande anche per un magistrato, e di depositare denuncia, scontrandosi così apertamente contro un sistema dove l'infiltrazione massonica è solo la punta dell'iceberg. Estraneo al mondo della controinformazione e tantomeno dell'occultismo, Ferraro non era allora consapevole della tempesta che stava per sollevare e che si sarebbe abbattuta su di lui

con l'intenzione di spazzarlo via. Eppure, ha resistito, come uomo e come magistrato.

La battaglia inizia ora

Avrebbe potuto soccombere al sistema, chinare il capo e tacere pur di tornare alla sua vecchia vita. Invece Ferraro si è scontrato apertamente contro la sovversione del sistema massonico e militare che aveva scoperto. Ciò gli è costato caro: la carriera, innanzitutto, il tentativo di discredito pubblico, un tentativo di Trattamento Sanitario Obbligatorio culminato in un vero e proprio sequestro di persona, la somministrazione di psicofarmaci. Ma né il TSO, né la sospensione dal lavoro l'hanno fermato: si è trovato solo, ha i suoi famigliari, e colleghi congiurare contro di lui "per il suo bene", ma ha resistito eroicamente ed è riuscito a rendere pubblica la sua storia. Ci scherza su e spiega che da buon "leone ascendente leone", non può che essere un guerriero. Ora ha un'altra compagna e si è ricostruito quell'equilibrio che gli avevano sottratto con la forza. Ma non è più l'uomo che era prima. Ora conosce il suo nemico, il nostro nemico. Da questo punto è un privilegiato: ha aperto il vaso di Pandora, ha alzato il velo dello spesso sipario che, coprendo la realtà, ci fa vivere in un teatrino dove noi siamo soltanto marionette in balia dei poteri forti. Ora Ferraro sa che non è tutto come appare, che anche le istituzioni più antiche e tradizionali a cui facciamo quotidianamente riferimento come colonne portanti di giustizia e sicurezza, sono corrotte: le infiltrazioni massoniche e la sovversione satanica del sistema militare e della politica si sono estese ovunque, a nostra insaputa. Ma egli l'ha toccato con mano e ora si batte con il suo CDD (Comitato Difendiamo la Democrazia) per promuovere la democrazia in un percorso collettivo che veda la ricostituzione dei valori fondanti una società che si possa davvero dire "libera": per contrastare quel golpe strisciante che il sistema attuale colluso con la massoneria deviata, sembra intenzionato a portare alle ultime conseguenze nel 2012, passando

per la crisi economica e la distruzione del ceto medio. Ora Ferraro sa, e anche se gli mancano ancora dei tasselli che solo una buona conoscenza dell'occultismo e del sistema delle sette sataniche può fornire, si trova obbligato secondo il suo sistema etico e di valori a informare, formare, progettare antidoti politici e sociali a partire dalla testimonianza di ciò che ha scoperto. Non gli rimane altro che girare l'Italia, chissà, il mondo, come l'Eremita dei Tarocchi, cercando di diffondere quella luce e conoscenza che lo hanno illuminato in questo arduo percorso di conoscenza dal concreto, anche se a caro prezzo. Le ferite rimarginate dall'impegno ideale e personale possono fungere da testimonianza e monito per il futuro: quel futuro che, sull'orlo della fine dei Tempi, solo noi possiamo riprendere in mano ricostruendo una solida speranza collettiva. Ha detto, come aveva sempre fatto nella vita sua, «nò alle scorciatoie che ogni giorno accompagnano le nostre vite in modo silenzioso ... nò alla ipocrisia (il metro di giudizio falso al di sotto della realtà ..) ..nò a quel dominio violento, nascosto, progettato che ha appreso.